

«Pochi fondi dal governo: neanche 10 insegnanti per scuola»

L'ira dei sindacati dopo il 'pacchetto' da 5mila risorser: «Divise tra 530 istituti, non bastano per coprire le richieste. A spese della sicurezza»

Un'altra bastonata. La scuola e i suoi sindacati guardavano con fiducia alla ripartizione del decreto Agosto, così da avere insegnanti e dade Covid in più per aprire in sicurezza. Invece, no. Doccia gelata: il decreto Azzolina-Gualtieri (Miur e Mef) dà all'Emilia Romagna 'solo' 55.661.312,72 euro, con cui si potranno assumere circa 2mila persone. Al primo giro la cifra (altrettanto insufficiente) ammontava a 65milioni per 3mila insegnanti e dade. Questo mentre, nonostante siano regioni in cui il Covid abbia colpito molto meno che sulla via Emilia, la Campania intasca 121 milioni (da sommare ai precedenti 110), la Puglia 67.613.039,63 (più 79) e la Sicilia 76.712.305,58 (+83). Perché? Censura netta dai regionali di Flc Cgil, Cisl e Uil Scuola, Gilda e Snals: «Per come è stata decisa la ripartizione, diamo un giudizio negativo». E fanno il conto: l'organico Covid da 5mi-

la posti suddiviso «tra le 530 istituzioni dell'Emilia-Romagna, significa circa 9,5 posti a scuola. Una vera inezia, inadeguata a rispondere alle esigenze».

Dure critiche anche a viale Aldo Moro. «Avevamo già evidenziato i rischi e chiesto alla Regione un impegno per ottenere maggiore attenzione verso le scuole del territorio, ma purtroppo il risultato atteso non è arrivato». Niente. A rendere ancora più complessa la situazione, «cosa molto grave – sottolineano –, ad oggi non abbiamo neppure contezza di quanto richiesto dalle scuole, né come e quando saranno distribuite le risorser». L'Ufficio scolastico regionale e i Provveditorati si sono rifiutati di fornire alcunché. Oltretutto i 5mila posti Covid «sono personale a tempo. Se le condizioni sanitarie peggioreranno, fino a determinare una chiusura, scatteranno i licenziamenti».

In più sedi è emerso che «per superare i problemi legati agli

spazi, molte scuole – in particolare le superiori –, faranno ricorso alla didattica a distanza (*dad*). Lo abbiamo detto e ripetuto: è uno strumento necessario in emergenza, ma non può sostituire la didattica in presenza. La *dad* non regolamentata andrebbe addirittura a sopperire alla carenza degli spazi, oltre a impattare sul diritto allo studio». La ripartenza in sicurezza «passa attraverso il rispetto delle regole e non dal loro aggiramento, o addirittura da un adeguamento alle condizioni date. L'abbassamento dei limiti di sicurezza comporta un aumento dei contagi, che potrebbero riportare la scuola nel caos poco tempo dopo la riapertura».

Federica Gieri Samoggia

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una manifestazione di protesta qualche settimana fa, dove si chiedevano più risorser per la scuola

il Resto del Carlino
Cronaca di Bologna
29 agosto 2020